





## Tutta la città dietro la sfida di un museo

di ENRICO FRANCO

**V**olendo capire le ragioni per cui il Trentino primeggia nelle classifiche sulla qualità della vita, Rovereto può essere presa come paradigma. Perché qui si intrecciano passato e futuro, la capacità di stringere i denti nei momenti difficili, la prudenza del montanaro ma anche il coraggio di realizzare grandi progetti. Colpita negli anni Ottanta da una pesante crisi industriale, la città si è rilanciata guardando contemporaneamente indietro e avanti. Della sua tradizione, ha valorizzato sia lo spirito culturale (l'Atene del Trentino, com'è definita, ha visto nascere nel 1783 il primo teatro della provincia), sia l'anima produttiva. In entrambi i casi, però, si è mossa senza nostalgie e ha percorso la via di un'intelligente innovazione. Per recuperare la vocazione culturale, un po' sbiadita nel tempo, si è coltivato il sogno, poi realizzato, di un polo culturale d'avanguardia che — omaggiando Fortunato Depero, le cui opere futuriste venivano forgiate nel laboratorio roveretano — potesse essere una vetrina mondiale dell'arte moderna e contemporanea. Il Mart rappresenta perciò una sfida coraggiosa, vinta con caparbia, che oggi porta a Rovereto i viaggiatori colti come nel 1769 faceva con un giovane Mozart. Anche sul terreno economico si è scelto di volare alto. A Rovereto ha sede Habitech, il Distretto tecnologico trentino per l'energia e l'ambiente che mette in rete 300 tra imprese, enti di ricerca e agenzie pubbliche (ottomila addetti e un fatturato intorno al miliardo di euro). Oggi, così, nell'ex Manifattura tabacchi si sta realizzando un enorme complesso dove lavoreranno fianco a fianco imprese e ricercatori nel campo della green economy. Ecco spiegato il segreto del successo: aprirsi al futuro senza tradire le proprie origini.